

VI 404

Villa Pojana, Miniscalchi-Erizzo, Bettero, Chiarello, Irvv

Comune: Pojana Maggiore

Frazione: Pojana Maggiore

Località: Castello

Via Castello, 41

Irvv 00001513

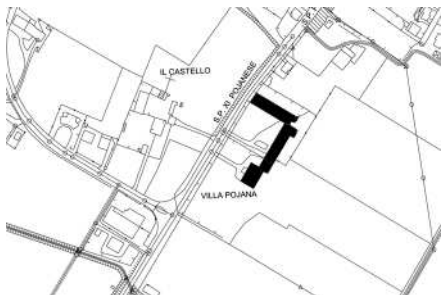
Ctr 146 SO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1960 / 01 / 26

Dati catastali: F. I, SEZ. C, M. 148 / 149 /

164 / 165 / 220 / 221 / 224 / 325



La villa palladiana sorge isolata, ai margini dell'abitato e il suo muro di cinta corre lungo la strada che porta a Montagnana. Si trova di fronte all'antico castello dei Pojana (VI 403), primitiva residenza della famiglia, feudataria del luogo. È composta da un corpo principale a pianta rettangolare, cui è aggregato a nord un volume a pianta quadrata, da cui sporgono due torrette ottagonali; a questo è collegato un lungo rustico, più basso, al quale s'innesta ortogonalmente una barchessa con portico architravato a colonne doriche. Questi due corpi definiscono una seconda corte, rustica, a nord di quella padronale.

Il prospetto principale della villa è rivolto a nord-ovest: dal corpo dell'edificio, poggiato su un piccolo basamento, avanza quasi impercettibilmente il settore mediano, dominato da una loggia con serliana sormontata da una doppia ghiera contenente cinque oculi e impostata su severi pilastri quadrati in muratura. Ai lati sono quattro finestre rettangolari architravate, con cornice retta da mensole semplificate. Sopra le aperture alle estremità si aprono due finestre quadrate che illuminano il sottotetto, mentre la parte centrale è conclusa da un insolito frontone a base spezzata coronato da statue.



Altre due statue, datate 1658 e firmate da Girolamo Albanese, sono collocate sui poggi della scala che introduce alla loggia.

Lo stesso schema si ripete nella facciata posteriore, orientata a sud-est, giocato però su differenze leggere di superfici e su decorazioni; la serliana, infatti, si ripete identica, ma invece di aprirsi su una loggia, è chiusa e le aperture occupate da una porta architravata al centro e due finestre più piccole ai lati; da questa parte, il dislivello tra la campagna e il salone è superato grazie a una scala semicircolare in laterizi. Nel fianco settentrionale si ripetono tre aperture rettangolari al piano nobile corrispondenti a tre aperture quadrate sul sottotetto.

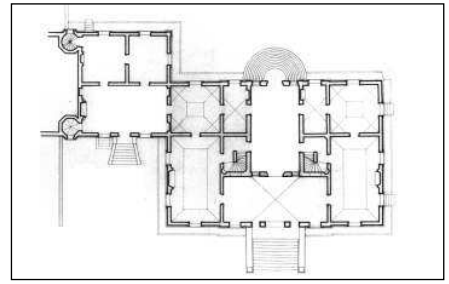
Il motivo dei cinque oculi, che ricorre in entrambe le facciate, si ripete sulla parete di fondo della loggia, incoronando il busto del committente, Bonifacio Pojana, probabilmente realizzato da Bartolomeo Ridolfi.

All'interno si entra in un grande salone a tutta altezza, la cui volta a botte è affrescata con figure a tema mitologico attribuite ad Anselmo Canera. Sul salone si affacciano le due scale in laterizi e due stanze più piccole che portano ai locali sulle ali; dalla stanza di destra, nella quale rimangono decorazioni a grottesche di Bernardino India, si passa nella stanza d'angolo sud, e da questa alla sala adiacente, dove India rappresentò sulla volta, tra stucchi di Bartolomeo Ridolfi, scene mitologiche e trionfi degli imperatori romani racchiusi entro cornici in stucco, mentre sulle pareti, all'interno di una trama di architetture dipinte, tra raffigurazioni di statue bronzee e paesaggi, si riconoscono i membri della famiglia Pojana, in vesti classiche, che si inginocchiano davanti alla statua della Pace, dopo la fine della guerra, fine sancita dalla pace di Cambrai.

L'ala sinistra è suddivisa in maniera esattamente simmetrica, ma le stanze sono prive di affreschi.

Le scale ai lati del salone centrale conducono al se-

*Pianta del piano terra (Andrea Palladio 2000)
Prospetto sud-ovest (Fototeca CISA)*



minterrato voltato, pavimentato dopo l'ultimo restauro, che ripete lo schema planimetrico del piano nobile ed è illuminato da bocche di lupo aperte all'esterno nella fascia basamentale.

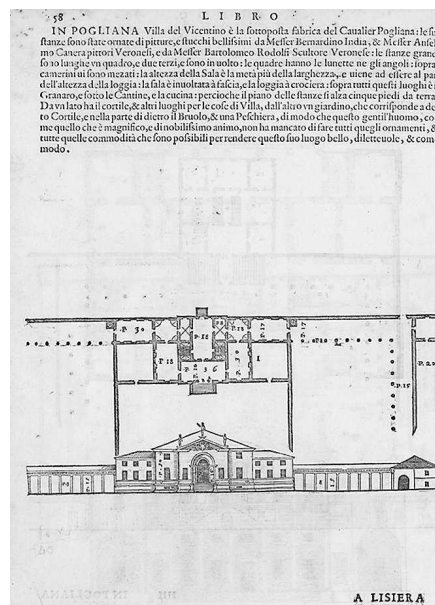
Sopra il piano nobile, dopo i locali di servizio al mezzanino, addossati alla facciata posteriore, si sviluppa il sottotetto, su altezze diverse in base alle volte degli spazi sottostanti, aperto verso l'esterno da finestre quadrate e pavimentato in laterizi.

Committente della villa fu il cavaliere vicentino Bonifacio Pojana, appartenente a una famiglia di tradizione militare, fedelissima alla Repubblica di Venezia.

L'attribuzione a Palladio, garantita dalla presenza dell'edificio nei *Quattro Libri* (Palladio 1570), non è mai stata messa in discussione. È noto anche un foglio con progetto preparatorio della pianta dell'intera proprietà e sul retro schizzi per la villa (RIBA, XIV / 4). In questa prima versione, il portico appare quadrato, limitato alla sola serliana, e il salone come una "T" coperta da una volta a crociera.

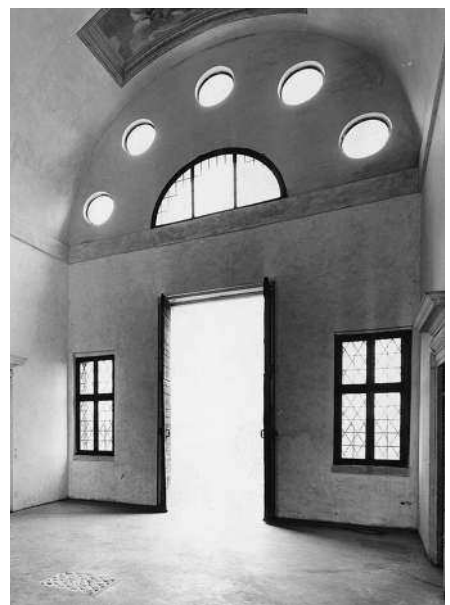
Le fonti di Palladio per questo progetto sono chiaramente romane: il frontone con base interrotta è un elemento antico presente all'esterno delle terme di Diocleziano, mentre la serliana con oculi nella doppia ghiera è un motivo bramantesco che Palladio può aver visto nel ninfeo di Genazzano o nel tiburio di Santa Maria Maddalena a Capranica.

Sufficientemente documentato è il cantiere. La fonte principale è costituita dai catastici dell'estimo generale vicentino, che registrano lo stato della pro-



*Prospetto posteriore visto da sud (foto P. Guidolotti)
Facciata est con il corpo settecentesco (Fototeca CISA)*

*Pianta e prospetto (Palladio 1570)
Salone centrale, lato nord-est (Fototeca CISA)*



pietà in tre momenti successivi: nel 1546 nella tenuta risultano soltanto case per lavoratori, nel 1555 la villa è descritta come «non dum finita», nel 1563 è già ultimata e completa di pitture (Dalla Pozza 1965). A questa data risultano in costruzione, in parte su strutture preesistenti, anche gli edifici della corte rustica settentrionale, pure prevista nel disegno preparatorio, e in particolare la barchessa colonnata (Battilotti 1999; 2001). Questa parte tuttavia dovette essere completata in un secondo tempo, infatti l'arco d'ingresso alla barchessa, nel fianco sulla strada, reca incisa nello stemma nobiliare collocato sulla chiave, un'iscrizione con il millesimo 1615 e il nome di Nicolò Pojana di Odorico (Cevese 1971).

L'ala a sinistra del corpo padronale, con le due torrette, è stata ricostruita nel Settecento da Francesco Muttoni (Muttoni 1740); mentre il lungo corpo che la raccorda alla barchessa è ottocentesco (Cevese 1971).

La villa appartiene dal 1959 all'Istituto Regionale per le Ville Venete, che ha promosso una serie di interventi conservativi attuati in più tempi: negli anni sessanta e settanta, quando tra le altre cose è stata tamponata la finestra che deturpava il frontone della facciata e ricostruita la scala semicircolare sul retro, e tra il 1997 e il 2000, con il consolidamento delle fondazioni e delle volte e il restauro degli intonaci esterni, che ha tra l'altro evidenziato come in origine l'intonaco fosse leggermente graffiato a simulare un bugnato gentile (Doglioni 2001).

Sala degli Imperatori, parete occidentale (Fototeca CISA)

Camerino a destra del salone, grottesche del soffitto e sopraporta della parete meridionale (Fototeca CISA)

